

Ravenna

POLITICHE ENERGETICHE

Rigassificatore, Ravenna conferma la disponibilità ad ospitarne uno

La città di Piombino prima candidata ma in Toscana nascono le polemiche. In Romagna si rilancia la candidatura

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Due rigassificatori galleggianti per l'Italia da cinque miliardi di metri cubi per compensare almeno in parte la dipendenza di gas: ad annunciarne l'acquisto imminente, nei giorni scorsi, il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. Ravenna, da parte sua, non si tira indietro anche se negli ultimi giorni è soprattutto Piombino (in provincia di Livorno) ad essere al centro del dibattito. Stimolato da un parlamentare toscano, il ministro Cingolani ha lasciato intendere che gli accordi riguardanti il rigassificatore nel porto del Tirreno siano in una fase già molto avanzata. La comunità locale di quella città, istituzioni in testa, ha reagito male alla notizia perché erano state chieste alcune garanzie su progetti bloccati da anni.

Condizioni, queste, che Ravenna non pone. Da subito proprio il sindaco Michele De Pascale e il presidente di Autorità Portuale Daniele Rossi hanno candidato Ravenna come città ideale ad ospitare la nave rigassificatrice. Posizione che il primo cittadino ribadisce: «Ho fatto mente locale e non mi sono venute in mente città migliori di Ravenna per il rigassificatore. C'è già un'infrastruttura collegata alla rete da cui fino a vent'anni fa entravano 15 miliardi

di metri cubi l'anno, ora ne entrano tre. Aggiungere i cinque miliardi del rigassificatore non sarebbe un problema». Considerazione che fa seguito ad un'altra: «L'accordo appena siglato con l'Algeria - dice De Pascale - riempirà le portate dei gasdotti del Sud Italia. Questo è un aspetto infrastrutturale che va preso in considerazione quando si fanno questi ragionamenti».

Il confronto con Roma

Nonostante l'ampia disponibilità ravennate, non c'è stato ancora il passo di un accordo tra istituzioni locali e governo: «Sul tema dell'energia sono in contatto costante con le istituzioni governative. Ho rappresentato all'esecutivo la nostra posizione, forte anche del mandato che ho ricevuto dal consiglio comunale e credo che da Roma mi abbiano ascoltato con interesse...».

De Pascale aggiunge che oggi a livello energetico «paghiamo le mancate scelte del passato sulle estrazioni e sulle rinnovabili». Restando sul tema del rigassificatore, ragiona il sindaco, «sono abbastanza perplesso perché credo che sarebbe meglio estrarre il nostro metano piuttosto che acquistarlo. A questo punto, però, credo che saranno adottate entrambe le soluzioni». E Ravenna, come ormai noto, non si tirerà indietro di fronte a nessuna delle due.

DE PASCALE: «POCHE CITTÀ SONO PIÙ ADATTE DI QUESTA»

5 MLD I METRI CUBI DI GAS PORTATI DALLE NAVI



Il sindaco Michele De Pascale durante l'incontro organizzato ieri da Eni

Confronto tra Eni e aziende sui temi energetici per il futuro

Al termine dell'incontro si è svolta una visita nella Centrale di Casal Borsetti

RAVENNA

Si chiama "Prosumer Road", prevede sette tappe da aprile a ottobre nei principali siti Eni, e nasce come iniziativa «per consolidare il dialogo con gli stakeholder locali». Lo annuncia Eni, spiegando che si tratta di un ciclo di incontri con le associazioni dei consumatori, le istituzioni e i rappresentanti di Confindustria sui temi dell'energia,

della transizione e dell'economia circolare. Il via a Ravenna, nel Distretto centro settentrionale Eni, dove si sono affrontate soluzioni per la decarbonizzazione e per la sicurezza energetica.

I temi dell'incontro, precisa Eni, sono stati il contesto energetico, il ruolo del gas e le innovazioni tecnologiche: dalla cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica alla produzione dell'elettricità attraverso il modo ondo. Al termine dell'incontro si è svolta una visita nella Centrale di Casal Borsetti. L'iniziativa intende dunque «promuovere il confronto tra le diverse compo-

nenti della società civile e industriale in un'ottica di sostenibilità e integrazione, attraverso degli incontri nei territori in cui Eni è presente». E l'obiettivo è «riflettere sul ruolo del cittadino quale protagonista della dimensione energetica, avviando un dialogo sulle soluzioni disponibili e sulle prospettive a breve e medio termine per accelerare il processo di transizione nell'attuale contesto energetico e ambientale e garantendo al tempo la sicurezza nella disponibilità di fonti energetiche accessibili a tutti e a costi competitivi».

Niente crisi alla Yara Premi di produzione per 154 dipendenti

L'ascesa dei prezzi del metano faceva temere ai sindacati difficoltà occupazionali

RAVENNA

Centocinquantaquattro dipendenti che ad un certo punto, visto l'andamento del mercato e le difficoltà degli stabilimenti vicini del medesimo gruppo, avevano ad un certo punto temuto persino la cassa integrazione. Ed invece ai lavoratori di

Yara è giunto, regolarmente, il premio produzione. L'ascesa incontrollata del prezzo del metano aveva portato la multinazionale norvegese a un ridimensionamento della produzione europea. Solo un mese fa, dopo degli stop agli impianti che avevano interessato anche la sede ferrarese, finita fuori mercato nella produzione dell'urea per i rincari relativi al metano, che per quel tipo di prodotto è la materia prima. Per quel che riguardava le sue produzioni Ravenna era invece an-

data avanti, ma con un costo che era lievitato in maniera importante. Se prima infatti l'urea necessaria per il proprio fertilizzanti lo stabilimento di Via Baiona se lo assicurava attingendo alla pipe-line che univa lo stabilimento estense a quello romagnolo, dal 2022 in poi Yara Ravenna si riforniva via nave. Con l'acquisto della materia prima che giungeva dal Nord Africa.

La multinazionale aveva sempre escluso la possibilità di ricorso agli ammortizzatori sociali, ma i sindacati erano in allarme. Il riconoscimento del premio rassicura i rappresentanti dei lavoratori e Filippo Spada, segretario provinciale della Uiltec, riconosce come «esistono aziende che, oltre a belle parole, ridistribuiscono in senso concreto, con contratti integrativi aziendali. Una buona risposta anche a chi sostiene



Un'immagine del petrochimico

che la chimica non sia un ambito su cui non investire più. Un ritornello che, purtroppo, risuona anche qui a Ravenna. Ed una buona notizia che in questa fase serve e ci fa piacere sottolineare».

Il contributo segue quello di mille dollari che a livello inter-

nazionale il Gruppo aveva deciso per tutti i dipendenti per ringraziarli dell'impegno profuso durante la pandemia. E pochi giorni fa invece, col raggiungimento di tutti gli obiettivi prefissati dal premio produzione malgrado l'emergenza economica dovuta all'incremento del costo metano, è giunta la certezza del bonus integrativo.

E se Spada plaude al «contributo di tutti i lavoratori», da parte dell'esponente sindacale c'è anche la considerazione di come «i vertici societari ritengano i siti di Ravenna e Ferrara tutt'ora strategici, esempio ne è che sono in studio soluzioni per cercare di tornare competitivi nel più breve tempo possibile aprendosi a nuove fonti per l'approvvigionamento delle materie prime e a studi di fattibilità per il risparmio energetico».

ANDREA TARRONI